

Cielo d'ottobre

Ottobre 1957, Coalwood, cittadina mineraria del West Virginia. Il cielo notturno è solcato dalla scia luminosa dello Sputnik, il primo satellite, lanciato dai Russi, in orbita attorno alla terra. Per il diciassettenne Homer è come una folgorazione: costruire razzi costituirà il passaporto per sfuggire al destino che lo vorrebbe minatore, come tutti a Coalwood. Il ragazzo non si lascerà bloccare né dall'iniziale ostilità del padre, autoritario sovrintendente della miniera, né dai primi insuccessi; con l'aiuto di tre coetanei e col sostegno della professoressa di chimica e fisica, parteciperà al concorso scientifico indetto per tutte le scuole della nazione...

Il film si ispira ad una storia realmente accaduta, raccolta nel libro di memorie (*Rocket Boys*, pubblicato da Rizzoli col titolo *Cielo d'ottobre*) di un ingegnere della NASA, ora in pensione, che ha anche dato la sua consulenza per la riduzione cinematografica: Homer H. Hickam jr., responsabile motori dello Shuttle e addestratore degli astronauti destinati a missioni sulla navicella spaziale (compreso l'italiano Malerba). "La nostra è una storia vera, che coinvolge non solo coloro che hanno vissuto realmente quegli anni... Nella sua verità, è la storia della propria realizzazione, valida ieri come oggi. Io non avevo come sogno i razzi, ma l'oceano: era la mia magia. Ma tutti hanno una magia da realizzare. E tutti hanno vissuto un rapporto col padre: nella strada di questa realizzazione, essere accettati da lui, avere la sua approvazione. Sogno e approvazione sono i due temi universali trattati da *Cielo d'ottobre*" (J. Johnston).

Se la trattazione si fa talvolta semplicistica e ottimistica (credere fermamente nei propri ideali permette sempre e necessariamente di superare qualsiasi ostacolo), il film mette in risalto l'importanza di uno sguardo di stima dell'adulto (miss Riley) per la formazione della personalità del ragazzo e per l'identificazione consapevole di un proprio cammino personale. In molte circostanze nel film si sottolinea che credere fermamente in un grande ideale non solo permette di avere successo, ma anche – e forse soprattutto – di dare il giusto valore alle cose (per Homer avviene con la rivalutazione del "secchione" Quentin, inizialmente contattato solo per le sue conoscenze, e con la scoperta del gusto per lo studio). Il film si inserisce a pieno titolo nei due filoni portanti del cinema americano, quello del "sogno da inseguire a tutti i costi", e quello della "volontà innanzitutto". Contrasti e ostacoli: l'avversione del padre, burbero e introverso, l'ambiente della cittadina, chiuso ai richiami esterni. La pazienza, la caparbieta, la fiducia in se stessi e nella bontà delle proprie idee alla fine però trionfano e ogni contrasto trova la giusta soluzione. Soprattutto, si può trovare il coraggio di dire a un padre autoritario quello che si ha nel cuore fino in fondo, conquistando finalmente la sua stima. E facendogli capire che essere padre significa non imporre a un figlio la propria idea sul suo futuro, ma incoraggiarlo a trovare la propria strada e a percorrerla con coraggio.

Beppe Musicco